

OFFERTA DELL'INCENSO

Un cesto passerà tra i presenti e ciascuno è invitato a mettere il proprio grano d'incenso che verrà offerto in un braciere davanti all'Eucaristia come segno della nostra preghiera silenziosa. Nel frattempo si esegue un Canto.

Orazione

Preghiamo. Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucarestia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua. Fa' che adoriamo con viva fede il mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio ... **Amen.**

BENEDIZIONE EUCARISTICA

PREGHIERA PER LA 61a GMPV

Signore Gesù Cristo, Figlio del Padre, che sempre vieni a dimorare in mezzo a noi, facci vivere secondo i tuoi sentimenti affinché le nostre comunità e le nostre case siano capaci di un'accoglienza autentica e cordiale. I giovani che ci incontrano sentano di essere amati e si liberi in loro quel desiderio di cercare il senso della propria vita che si rivela nella loro vocazione. Infondi nel cuore di tutti i battezzati la volontà di spendere la propria vita nel ministero ordinato, nella vita consacrata, nel matrimonio e nel laicato vissuto nel mondo, perché la Chiesa, che è la tua e la nostra casa risplenda della bellezza di tutte le vocazioni. Amen.

Canto finale



Canto d'ingresso e saluto iniziale

Preghiera corale da recitare insieme

Maria, donna dell'ascolto, rendi aperti i nostri orecchi;
fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù
tra le mille parole di questo mondo;
fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo,
ogni persona che incontriamo,
specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.
Maria, donna della decisione,
illumina la nostra mente e il nostro cuore,
perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù,
senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione,
di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita.
Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani e i nostri piedi
si muovano "in fretta" verso gli altri,
per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù,
per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo.

Amen.

(Papa Francesco, 31 maggio 2013)

PRIMO MOMENTO: ACCOGLIERE LA PAROLA

In piedi accogliamo la Parola che viene in mezzo a noi.

Canto di intronizzazione della Parola

*Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare e far germogliare la terra.
Così ogni mia parola non ritornerà a me
senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata.
Ogni mia parola, ogni mia parola.*

Orazione

P. Preghiamo. Donaci, o Padre, di sentire in mezzo a noi la presenza del Cristo tuo Figlio, promessa a quanti sono radunati nel suo nome e fa' che, nello Spirito di verità e di amore sperimentiamo in noi abbondanza di luce e di misericordia. Per Cristo, nostro Signore.

Amen.

Seduti

quando desiderano festeggiare le loro gioie. Qualcosa del genere hanno realizzato alcuni oratori e altri centri giovanili, che in molti casi sono l'ambiente in cui i giovani vivono esperienze di amicizia e di innamoramento, dove si ritrovano, possono condividere musica, attività ricreative, sport, e anche la riflessione e la preghiera, con piccoli sussidi e diverse proposte. In questo modo si fa strada quell'indispensabile annuncio da persona a persona, che non può essere sostituito da nessuna risorsa o strategia pastorale. «L'amicizia e il confronto, spesso anche in gruppi più o meno strutturati, offre l'opportunità di rafforzare competenze sociali e relazionali in un contesto in cui non si è valutati e giudicati. L'esperienza di gruppo costituisce anche una grande risorsa per la condivisione della fede e per l'aiuto reciproco nella testimonianza. I giovani sono capaci di guidare altri giovani e di vivere un vero apostolato in mezzo ai propri amici». Questo non significa che si isolino e perdano ogni contatto con le comunità parrocchiali, i movimenti e le altre istituzioni ecclesiali. Essi però si inseriranno meglio in comunità aperte, vive nella fede, desiderose di irradiare Gesù Cristo, gioiose, libere, fraterne e impegnate. Queste comunità possono essere i canali in cui loro sentono che è possibile coltivare relazioni preziose».

Quale intuizione, quale domanda, quale relazione, quale legame desideri affidare al Signore perché prenda corpo nella tua vita o nella vita della tua comunità?

L2: Cristo, Figlio dell'uomo,
che conosci e comprendi la nostra debolezza,
abbi pietà di noi.

Tutti: Cristo, pietà.

L3: Signore, Figlio primogenito del Padre,
che fai di noi una sola famiglia,
abbi pietà di noi.

Tutti: Signore, pietà.

P: Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Tutti: Amen.

P: Nella tua pace, Signore, perdoniamo di cuore ai nostri fratelli e sorelle, chiediamo da loro il perdono e invociamo su tutti la tua benedizione. Scambiamoci un segno di pace.

Tutti si scambiano un segno di pace

TERZO MOMENTO: LA PROFEZIA PRENDE CORPO

In ginocchio accogliamo l'Eucaristia

Canto di esposizione

Dopo l'adorazione personale silenziosa, ciascuno mediti personalmente il testo del Papa, poi risponda alle domande all'interno del riquadri della pagina accanto.

Dal Magistero di Papa Francesco (*Christus vivit*, 217-220)

«Creare casa è permettere che la profezia prenda corpo e renda le nostre ore e i nostri giorni meno inospitali, meno indifferenti e anonimi. (...) In questo quadro, nelle nostre istituzioni dobbiamo offrire ai giovani luoghi appropriati, che essi possano gestire a loro piacimento e dove possano entrare e uscire liberamente, luoghi che li accolgano e dove possano recarsi spontaneamente e con fiducia per incontrare altri giovani sia nei momenti di sofferenza o di noia, sia

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni, apostolo

Ap 21,1-7.22,17

E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima, infatti, erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Oméga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell'acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni: io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio» [...]. Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita».

Salmo 84 (a cori alterni)

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!
L'anima mia languisce e brama gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova la casa,
la rondine il nido, dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.

Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi!
Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.

Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.
Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,

porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

Vedi, Dio, nostro scudo, guarda il volto del tuo consacrato.
Per me un giorno nei tuoi atri è più che mille altrove,
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende degli empi.

Poiché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine.
Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida.

Dal Magistero di Papa Francesco (*Christus vivit*, 216)

In tutte le nostre istituzioni dobbiamo sviluppare e potenziare molto di più la nostra capacità di accoglienza cordiale, perché molti giovani che arrivano si trovano in una profonda situazione di orfanità. E non mi riferisco a determinati conflitti familiari, ma ad un'esperienza che riguarda allo stesso modo bambini, giovani e adulti, madri, padri e figli. Per tanti orfani e orfane nostri contemporanei forse per noi stessi – le comunità come la parrocchia e la scuola dovrebbero offrire percorsi di amore gratuito e promozione, di affermazione e crescita. Molti giovani oggi si sentono figli del fallimento, perché i sogni dei loro genitori e dei loro nonni sono bruciati sul rogo dell'ingiustizia, della violenza sociale, del “si salvi chi può”. Quanto sradicamento! Se i giovani sono cresciuti in un mondo di ceneri, non è facile per loro sostenere il fuoco di grandi desideri e progetti. Se sono cresciuti in un deserto vuoto di significato, come potranno aver voglia di sacrificarsi per seminare? L'esperienza di discontinuità, di sradicamento e la caduta delle certezze di base, favorita dall'odierna cultura mediatica, provocano quella sensazione di profonda orfanità alla quale dobbiamo rispondere creando spazi fraterni e attraenti dove si viva con un senso.

Orazione

P. Preghiamo. O Padre, che nella luce dello Spirito Santo guidi i credenti alla conoscenza piena della verità, donaci di gustare nel tuo Spirito la vera sapienza e di godere sempre del tuo conforto. Per Cristo, nostro Signore. **Amen.**

SECONDO MOMENTO: CREARE LEGAMI

Si prepara un'icona, preferibilmente del Cristo, che viene portata all'altare mentre l'assemblea rimane in piedi.

Canto di accoglienza dell'icona

Orazione

P. Preghiamo. O Dio, che abiti in una luce inaccessibile e ci hai amato di così grande amore da renderti visibile nel Cristo, volgi lo sguardo ai tuoi fedeli e fa' che siano configurati a lui. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Seduti

Dal Magistero di Papa Francesco (*Christus vivit*, 217)

Fare “casa” in definitiva «è fare famiglia; è imparare a sentirsi uniti agli altri al di là di vincoli utilitaristici o funzionali, uniti in modo da sentire la vita un po' più umana. È creare legami che si costruiscono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo compiere. Una casa, lo sappiamo tutti molto bene, ha bisogno della collaborazione di tutti. Nessuno può essere indifferente o estraneo, perché ognuno è una pietra necessaria alla sua costruzione. Questo implica il chiedere al Signore che ci dia la grazia di imparare ad aver pazienza, di imparare a perdonarci; imparare ogni giorno a ricominciare. E quante volte perdonare e ricominciare? Settanta volte sette, tutte quelle che sono necessarie. Creare relazioni forti esige la fiducia che si alimenta ogni giorno di pazienza e di perdono. E così si attua il miracolo di sperimentare che qui si nasce di nuovo; qui tutti nasciamo di nuovo perché sentiamo efficace la carezza di Dio che ci rende possibile sognare il mondo più umano e, perciò, più divino».

P. Fratelli e sorelle, chiediamo perdono al Signore e ai nostri fratelli perché impariamo ad essere “Casa” per tutti.

L1: Signore Figlio di Dio,
che nascendo da Maria Vergine ti sei fatto nostro fratello,
abbi pietà di noi.

Tutti: Signore, pietà.